

Per ottenere l'orario di apertura più aggiornato collegarsi al sito internet: www.istitutovalorizzazionecastelli.it

Per ottenere l'orario di apertura più aggiornato collegarsi al sito internet: www.istitutovalorizzazionecastelli.it



Valorizzazione
Castelli

Informazioni:
tel. 0585 44774

Comune di
Montignoso



COMUNE DI MONTIGNOSO

Castello Aghinolfi



ITALIANO

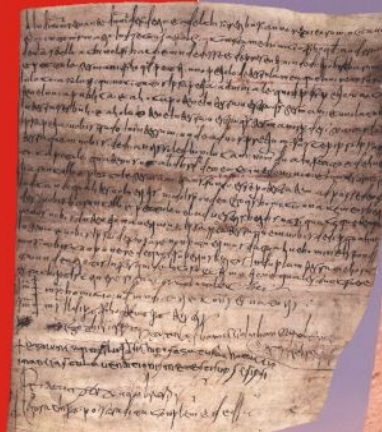
Il Castello è ricordato per la prima volta in un atto del 753 nel quale Astolfo, re dei Longobardi, assegna al cognato Anselmo, fondatore dell'Abbazia di Nonantola, un oliveto appartenente alla corte reale di Lucca, posto presso il Castello di Aginolfo. La chiesa di Nonantola sarà rischiarata dalle lampade alimentate dall'olio prodotto dall'oliveto. Il documento, ritenuto un falso del sec. XI, avrebbe però contenuti autentici e sarebbe stato redatto per dimostrare l'antichità dei possedimenti dell'Abbazia.

Seguono un altro diploma imperiale, analogo al precedente, redatto nel 758 dal re Desiderio, ed una pergamena lucchese del 764, con la quale *Homicio del fu Auderami de Castello Achinolfi* vende un piccolo pezzo di terra per due soldi d'oro lucchesi. Le fonti scritte tacciono poi per due secoli.

Nel sec. XI si hanno nuove citazioni. A Roncaglia, nel 1055, alla presenza di Enrico II imperatore, il vescovo di Luni Guido ottiene la terza parte del Castello Aghinolfi, situato in prossimità della "Portam que dicitur bertam" (Porta Beltrame). Nel 1063 Anselmo da Baggio, papa col nome di Alessandro II, concede a livello ai figli di un certo Sigefredo alcuni beni situati nel contado di Lucca e di Luni, con un atto rogato a *Castello illo qui dicitur Aghinolfi*.

La vicinanza con il mare, accentuata dalla presenza del lago costiero di Porta, ed il controllo diretto della sottostante via Francigena attribuiscono al Castello un eccezionale ruolo strategico, conteso tra Pisa e Lucca. Nel XII e XIII secolo si susseguono numerose battaglie tra le due città per la conquista della fortificazione. In questo periodo la

struttura subisce profonde modificazioni a seguito delle continue demolizioni e ricostruzioni. Nella prima metà dei sec. XII, secondo un cronista pisano, durante un assalto dei Lucchesi alla rocca, viene fatto prigioniero Baldovino, arcivescovo di Pisa e primo cardinale cistercense della storia. E' probabile che in questo periodo sia costruita la



il documento del 764 d.C.

grande torre ottagonale, opera difensiva contraddistinta tuttavia anche da elementi residenziali: lo stile, la struttura architettonica, la decorazione a bande bicrome etc.

Nel tardo medioevo il Castello, sia pure in modo discontinuo, rimane sotto Lucca, che considera Montignoso un prezioso punto di controllo sul mare. Nel 1378 i Lucchesi subentrano nuovamente ai Pisani nel dominio del territorio ed inviano a Castello Aghinolfi una guarnigione comandata da Francesco Guinigi, definito primo castellano. E' probabile che a questo periodo risalgano i rifacimenti della struttura, non in ultimo la costruzione della torre a becco di sprone. Nel 1437 è guerra tra Lucca e Firenze. Quest'ultima tiene Castello Aghinolfi per cinque anni, prima di restituirlo ai suoi antichi proprietari. Nel 1477 è ricordato il baluardo di San Paolino, torrione cilindrico con ampia scarpa, collegato con una cortina muraria al maschio ottagonale. Alcuni anni più tardi, nel 1494, la fortezza viene ceduta a Carlo VIII re di Francia; nel



documento si citano due torrioni, quello di San Paolino e quello di San Francesco, da identificarsi quest'ultimo nel mastio ottagonale. Un documento del

1570 ricorda la presenza nella fortezza di un mulino a vento. Probabilmente la stessa torre del mulino viene abbassata pochi anni più tardi, nel 1585, quando un fulmine la danneggia gravemente.

Negli anni 1624 e 1625 si eseguono alcuni interventi per risistemare la struttura. Tuttavia lo stato di degrado incalza ed il castellano, nel 1628,



descrive una situazione di fatiscenza. Tra i vari problemi accennati vi è quello delle infiltrazioni d'acqua: "Li tetti di rocca sono talmente guasti

che quando piove non si può stare in alcuna di quelle stanze, tanto ci piove dentro in tutto".

Attorno alla metà del secolo XVIII, nonostante le richieste dei Montignosini



il mastio ottagonale prima del restauro.

al governo lucchese, la fortezza viene abbandonata; sono asportati gli infissi, le pietre ed i mattoni e parte delle mura è distrutta.

Nel 1945 si ha una nuova occupazione militare della fortezza. Durante la seconda guerra mondiale il castello diventa il principale caposaldo tedesco della Linea Gotica e, a seguito di una epica battaglia costata numerose vite umane, viene conquistato dagli Americani. Durante la guerra, secondo un copione secolare, la struttura è devastata e ridotta allo stato di rudere.

Ancora una volta, nella sua storia, il castello viene recuperato, ma per fini espositivi e non militari. Nel 1997 il Comune di Montignoso, l'Unione Europea, la Regione Toscana, la Provincia di Massa-Carrara, la Cassa di Risparmio di Lucca e la Campolunghe International hanno dato inizio al progetto di restauro i cui lavori sono stati avviati nell'ottobre del 1998.

Oltre al Mastio, dove si trovano le suppellettili, i resti archeologici e la postazione multimediale con



resti archeologici visibili

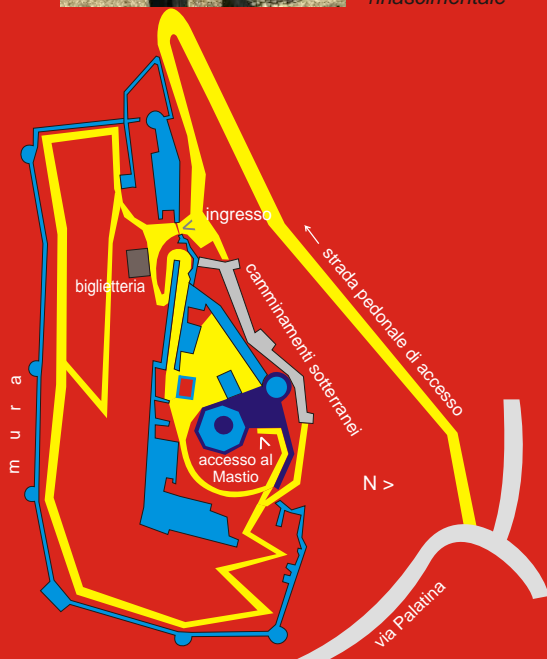
ricostruzione 3d delle fasi storiche, si possono visitare i camminamenti sotterranei e le mura antiche.



Il Mastio ottagonale dopo il restauro



ricostruzione ipotetica 3d del castello in epoca post-rinascimentale



panorama dal Mastio del castello



sintesi fasi storiche



Roccia naturale. L'intera collina è di natura calcarea e la sommità si caratterizza per la presenza di uno sperone roccioso. I ripidi versanti, che si trasformano in alcuni punti in pareti verticali di roccia, difendono naturalmente il luogo dal quale è possibile dominare gran parte della fascia costiera ligure e toscana. Indagini archeologiche hanno rivelato una frequentazione del sito nei secoli IV e III a.C.



Periodo Altomedievale. Un documento del sec. VIII attesta l'esistenza, in epoca longobarda, del castello di Aginulfo, ignoto personaggio che sembra essere stato un alto funzionario della corte longobarda di Lucca. Le ricerche archeologiche svolte all'interno della struttura ottagonale mettono in luce i resti di una primitiva torre quadrangolare. L'esame del radiocarbonio di un piccolo frammento di carbone contenuto nella malta delle murature superstiti indica una cronologia compresa tra il 775 ed il 980 d.C. I ruderi potrebbero corrispondere al castello longobardo di Aginulfo o essere posteriori, quindi di epoca carolingia, ed appartenere ad un impianto militare realizzato per contrastare le invasioni saracene. L'analisi planimetrica rivela che l'edificio aveva grandi dimensioni per l'epoca, con un lato lungo ben 8 metri.



Periodo medievale. Nei secoli XI e XIII le fonti scritte registrano continue battaglie tra Pisa e Lucca per il possesso del Castello Aghinolfi, con demolizioni e ricostruzioni dell'edificio. In questo periodo, probabilmente nel sec. XII, lo sperone roccioso, con i resti dell'antica torre altomedievale, viene inglobato in una possente fortificazione di forma ottagonale. Il fondo della torre quadrilatera continua però ad essere utilizzato; risale infatti a questo periodo la realizzazione di un nuovo pavimento sovrastante a quello originario. Alcuni indizi evidenziano che le pareti perimetrali della torre quadrangolare sono state demolite prima del compimento del mastio ottagonale e probabilmente sostituite da strutture lignee.



Periodo Tardo Medievale. La grande torre ottagonale viene diroccata presumibilmente nel corso di una battaglia compiuta nei primi anni del sec. XIII e, ridotta allo stato di rudere, è adoperata, verso la fine del secolo XIV, come base per la costruzione di una nuova torre avente una forma particolare, detta a becco di sprone. Alla torre viene affiancata una modesta struttura coperta con un tetto in lastre di scisto, frequentata nei primi decenni del secolo XV.



Periodo rinascimentale. Presumibilmente nella seconda metà del sec. XV il piccolo edificio coperto a lastre di scisto viene distrutto e la struttura ottagonale "riparata". Sono integrate le vistose lacune generate alcuni secoli avanti sui paramenti murari medievali, mentre l'ottagono è sopraelevato per alcuni metri d'altezza e coperto con una volta anulare in muratura. Nella torre viene inoltre installato un mulino a vento, documentato da numerosi ritrovamenti di macine di vario tipo e ricordato nella documentazione scritta solo nel 1570.



Periodo Post rinascimentale. Tra gli ultimi interventi eseguiti all'interno della struttura ottagonale vi è il rialzamento del piano di calpestio con la realizzazione di un pavimento in coccio pesto. La cisterna rettangolare viene abbandonata e riempita di detriti. La vecchia scala di legno che saliva attorno al mastio è rimossa e l'accesso al mastio avviene dal terrapieno.



Periodo moderno. Nella metà del settecento il castello è completamente abbandonato. Risalgono a questo periodo demolizioni della struttura, asportazioni di pietre, mattoni, infissi in legno e ferro. Si attribuisce a questa epoca il crollo di una parte della volta anulare di copertura.



Periodo contemporaneo. Sui ruderi del castello, abbandonato da circa due secoli, si insedia nel 1945 una guarnigione militare tedesca. Il Castello Aghinolfi diventa uno dei principali capisaldi della Linea Gotica. Le truppe apportano alcune modificazioni al rudere, come lo scavo di una trincea nella massicciata medievale per il raggiungimento della feritoia meridionale. L'intervento viene poi completato con una copertura provvisoria di tronchi di legno. I bombardamenti alleati distruggono gran parte delle strutture esistenti.



Periodo contemporaneo (dopoguerra). Nei cinquant'anni che seguono i ruderi sono completamente abbandonati, anche se continuano ad essere frequentati con assiduità dalla popolazione locale.



Oggi. Negli anni 1997-2001 vengono compiuti le ricerche archeologiche ed i restauri; sono musealizzate, all'interno del mastio ottagonale, le vicende storiche del complesso monumentale. Nel 2007 viene realizzato anche il restauro del circuito murario